## Maurizio Schoepflin "Avvenire"

25 settembre 2019

## La filosofia di Abbagnano, una vita al servizio del sapere

MAURIZIO SCHOEPFLIN

uando, una cinquantina d'anni fa, seduto su di un banco del liceo classico Francesco Petrarca di Arezso e l'interpreta del primo di mottro del cie del mio primo di nottro del manti un breve volumetto intribolato Linee di storia della filosofia era il primo di tradicia della filosofia era il primo di tradicia della filosofia era il primo di tradicia e l'incomportane del manti un breve volumente al pensiero antico e medievale, a quello moderno e, infine, a quello contemporaneo. L'autore di quel testi si chiamava Nicola Abbagnano e in on ho remore a dire che ancora oggi, dopo tanto tempo, mi capita spesso di andare a consultariti, so prattutto quando mi imbatto in rità che caratterizzano la filosofia stessa e, ancor di più, gli scrit di chi, purtropo, non sempre riesce nell'intento di spiegaria con la dovuta chiarezza. Abbagnano, salernitano di nascita e torinesce di adozione, fu un pensatore originale, conosceva a menadito la filosofia e aveva il grande dono di sapeta raccontare i testimonia l'eccezionale successo delle diverse edizioni dei suot manuali scolastici, pre

Panelli Marvulli racconta in un saggio i tratti più intimi del professore, autore dei testi con cui si sono formate generazioni di studenti. Fra ricordi e documenti

senti nelle cartelle e negli zainet idi migliaia di studenii. Di tutto ciò è stato testimone privilegiato Giovannii Fornero, che di Abagnano ha raccolto l'eredità in tellettuale e storiografica, aggiornando costantemente il goromando costantemente il preperto, con una saggio intitolato, con una compio del properto, con una compio del filosofio nell'età dell'incontro l'altimo del properto, con il quale e l'idea di una non rale planetaria, arricchisce il bed volume di Rosanna Panelli Marvulli, Abbagnano. Una utta per la lissofio oppen documenti, con di quale l'autrico, per quale quarant' anni segretaria personale dell'incelttuale salemistano, offre al lettore una ricostruzione del l'order una ricostruzione dell'order una ricostruzione dell'order dell'incelttuale salemistano, offre al lettore una ricostruzione dell'order dell'incelttuale salemistano, offre al lettore una ricostruzione dell'order dell'ord

cento, un secolo che lo studioso percorse quasi per intero, essenpercorse quasi per intero, essenpercorse quasi per intero, essenpercorse quasi per intero, essenpon un el 1910 e porto nupon un el 1910 e porto nupon un el 1910 e porto percorse
i successo, consacrando tutta la
vita al lavoro intelletuale, che si
visucesso, consacrando tutta la
vita al lavoro intelletuale, che si
visucesso, consacrando tutta la
vita al lavoro intelletuale, che si
visucesso, oltre che nella redazione di testi, nell'ampazione di iniziative
culturali ed editoriali, nella diffizsione del sapere filosofico: di tutto
questo sono eloquente testisono el consultatenuti con
unmerosi protagonisti della culunmerosi protagonisti della culunmerosi protagonisti della culnumerosi protagonisti della culnumerosi protagonisti della culvisucesta del

rarotti.
La Panelli Marvulli ci fa conoscere anche alcuni tratti più intimi del professore, che traspaiono da 
lettere e documenti vari a cui ella ha avuto accesso diretto. E proprio perché sto scrivendo sulle 
pagine di un quotidiano, non 
possiamo dimenticare che, tra il 
1974 e il 1990, Abbagnano scriissecirea trecento articoli sul Gionade diretto da Indro Montanelii, firmando l'ultimo poco meno 
di un messe argina di pordero.

di morire.

Quando, una cinquantina d'anni fa, seduto su di un banco del liceo classico Francesco Petrarca di Arezzo, feci il mio primo incontro con gli studi filosofici, mi trovai fra le mani un breve volumetto intitolato Linee di storia della filosofia: era il primo di tre agili libri, dedicati rispettivamente al pensiero antico e medievale, a quello moderno e, infine, a quello contemporaneo. L'autore di quei testi si chiamava Nicola Abbagnano e io non ho remore a dire che ancora oggi, dopo tanto tempo, mi capita spesso di andare a consultarli, soprattutto quando mi imbatto in qualcuna delle non poche oscurità che caratterizzano la filosofia stessa e, ancor di più, gli scritti di chi, purtroppo, non sempre riesce nell'intento di spiegarla con la dovuta chiarezza. Abbagnano, salernitano di nascita e torinese di adozione, fu un pensatore originale, conosceva a menadito la filosofia e aveva il grande dono di saperla raccontare: lo testimonia l'eccezionale successo delle diverse edizioni dei suoi manuali scolastici, presenti nelle cartelle e negli zainetti di migliaia di studenti. Di tutto ciò è stato testimone privilegiato Giovanni Fornero, che di Abbagnano ha raccolto l'eredità intellettuale e storiografica, aggiornando costantemente le opere del maestro. E proprio Fornero, con un saggio intitolato L'ultimo Abbagnano. Il compito del filosofo nell'età dell'incontro fra le culture e l'idea di una morale planetaria, arricchisce il bel volume di Rosanna Panelli Marvulli, Abbagnano. Una vita per la filosofia. Opere, documenti, ricordi (UTET, pp. 282, euro 19), con il quale l'autrice, per quasi quarant'anni segretaria personale dell'intellettuale salernitano, offre al lettore una ricostruzione puntuale e appassionata della figura e dell'opera di uno dei maggiori pensatori italiani del Novecento, un secolo che lo studioso percorse quasi per intero, essendo nato nel 1901 e morto nel 1990. Umile e schivo, Abbagnano non amò il clamore e non cercò il successo, consacrando tutta la vita al lavoro intellettuale, che si concretizzò, oltre che nella redazione di testi, nell'insegnamento, nell'animazione di iniziative culturali ed editoriali, nella diffusione del sapere filosofico: di tutto questo sono eloquente testimonianza, tra l'altro, i fecondi rapporti da lui intrattenuti con numerosi protagonisti della cultura italiana del suo tempo, da Norberto Bobbio a Carlo Augusto Viano, da Ludovico Geymonat a Umberto Eco a Franco Ferrarotti. La Panelli Marvulli ci fa conoscere anche alcuni tratti più intimi del professore, che traspaiono da lettere e documenti vari a cui ella ha avuto accesso diretto. E proprio perché sto scrivendo sulle pagine di un quotidiano, non possiamo dimenticare che, tra il 1974 e il 1990, Abbagnano scrisse circa trecento articoli sul "Giornale" diretto da Indro Montanelli, firmando l'ultimo poco meno di un mese prima di morire.